

No, che non è la mia "ultima storia d'amore".
È bene che queste parole riempiano il mio cuore!
Stasera comando io. Prendo in mano la mia vita e farò
il mio primo giro di boa, così lo chiamano i più grandi, no?
Stasera sono io che decido: io decido di fare l'uomo.
Farò per l'ultima volta l'amore con te, Jack, anzi Giacomo.
E me la prendo tutta questa voglia: con coraggio
e determinazione. ✓✓

Hai mandato a puttane per le puttane il nostro rapporto.
Ciò che era puro, ora è sporco. Ciò che era nostro,
ora è morto. Ciò che era, non sarà. Noi diventa io.
E quando ritorneremo a Milano ognuno prenderà
la sua strada. Lontani. ✓✓

Se ci dovessimo sedere uno di fronte all'altra e,
fissandoti negli occhi, chiedessi: "Dimmi tutta la verità",
tu mentiresti. E allora questa sera, adesso, ora, io scrivo
la fine della nostra storia... anche se questa notte è ancora
nostra. Per l'ultima volta. L'ultima e unica volta in cui
faremo l'amore da fidanzati. Poi addio; addio "a te"
che sei stato l'amore mio. ✓✓

Prepariamoci per andare alla festa e stai tranquillo,
farò finta di niente, o almeno ci proverò.
Non ti stresserò come dici tu. Voglio solo dirti addio
ed essere in pace, consapevole di averle provate
tutte per capire se ne è valsa la pena. E alla fine:
sì, ne è valsa la pena. ✓✓

Grazie al dolore che mi hai procurato sono cresciuta
e oggi, nonostante tutto, sono io che ringrazio te.

Gloria
Formentera, 11 agosto, ore 20.44 ✓✓

*"La vita è un mistero da vivere e non un
problema da risolvere"*

*"Resterai il ricordo più bello della mia vita
racchiuso e raccontato in questo libro"*

*"Mentre noi cerchiamo di insegnare ai nostri
figli tutto della loro vita, loro ci insegnano
davvero che cosa conta nella vita"*

Una somma di piccole cose

“Il sorriso regalato a quel passante. Un paragrafo di una pagina qualunque. La storia è un equilibrio tra le fonti. Il disegno che compare unendo i punti. Un patto firmato, un bacio non dato. Il futuro che cambia. È una somma di piccole cose. Una somma di piccole cose. Una somma di passi, che arrivano a cento. Di scelte sbagliate, che ho capito col tempo. Ogni volta ho buttato ogni centimetro in più. Come ogni minuto che abbiamo sprecato. E non ritornerà”.

Bip, bip, bip. Levo le cuffie dall'orecchio mentre ascolto Niccolò Fabi e capisco che mi è arrivato un sms sul cellulare. Non un messaggio su WhatsApp. Ma un sms. Chi ti manda un sms oggi se non: la banca, la società che gestisce la tua linea telefonica, la Apple, Netflix o Spotify per i pagamenti? O tua madre che non sa usare la chat dal bollino verde? L'sms per me era un segnale. Quando litigavamo, con Gloria, era un gesto per prendere le distanze. Insomma d'istinto io la bloccavo su WhatsApp. Lei idem. Appariva tra i nomi senza la sua iconcina riconoscibile. Ricordo, era una faccia senza volto,

grigia, terribile. Io, per non avere sott'occhio il suo nome senza il suo visino, schiacciavo "archivio" e la depositavo tra le chat dimenticate. Occhio non vede, cuore non duole e "virtualmente" *adios*. Mi sembrava una soluzione buona ed equa per nascondere il dolore, per fare il figo. Però poi si accendeva il piano B. Però poi mi mancava da matti e allora aspettavo che arrivasse il buon vecchio sms che per anni ci ha tenuto compagnia prima di Instagram, Telegram, Social Gram, Facebook chat, direct, stories eccetera. Insomma... quando ancora non eravamo sotto scacco di un mondo nuovo che avanza e ancora tutto era così realmente falso nel suo essere terribilmente vero.

Comunque corro verso il mio smartphone, e in effetti c'è un messaggio in attesa di essere aperto. Premo e, e, e... è un'azienda telefonica che mi invita a fare un contratto esclusivo talmente vantaggioso che quasi mi paga per accettare, ma so già che alla fine il cellulare o la fibra ottica in casa non prenderebbero mai e passerei ore e ore sul sito di quel tale "Aranzulla" che si è inventato un service per trovare soluzioni o per riuscire almeno a farti parlare con un collaboratore che ti risponde dalla Romania.

Ma che cosa sto cercando? Gloria, non c'è più e ancora sono qui a pensare, a immaginare, a "flash-bloccare" i momenti belli trascorsi insieme. Appaiono come fantasmi. Basta un luogo, una frase, un

ricordo acceso e tutto sembra vivo. Poi ritorno alla realtà e resta l'amarezza per il non vissuto. Dovevo, potevo fare di più. La mancanza di una persona è qualcosa di terribile. Non la auguro al mio peggior nemico. Improvvisamente ti senti in colpa per tutto. Rivivi le scene come se fossero reali e il peggio arriva quando dormi. In sogno, se ti appare la persona che ami ma che non hai più accanto a te, il senso di lontananza svanisce, chi non c'è più riappare all'improvviso, sembra tornare in vita. Insomma il sogno diventa l'incubo, il peggiore... e quando apri gli occhi stai malissimo e ti fa male lo stomaco. Hai l'amaro in bocca. Mi sono ritrovato molte volte con un risveglio senza respiro. Un risveglio vuoto, pieno di vuoto. Per esempio, poche sere fa ho sognato il primo bacio e la sensazione sembrava vera, anzi era vera. Solo quella però. Poi apri gli occhi, aumenta il dolore. Anestesia, per favore. Dinanzi al fallimento, allo scontro frontale, resti nudo e solo.

Non hai la forza di poter fare nulla. E non è una gara per dimostrare se sei figo o no. Hai perso e basta. Ti viene da piangere nei momenti più assurdi, ti prende la voglia di scappare e mollare tutto. viene da dire: "Massì, questa vita è andata. Non ho più senso, non ha più senso". Poi ci sono i momenti in cui non ragioni. Quando impazzisci e scartabelli i social alla ricerca di qualche traccia. Sono andato a cercarla nella memoria di internet, sono

andato a vedere le ultime interazioni; sono andato a fondo contro il me stesso che cercava una risposta ma una risposta non c'era...

Rimetto le cuffie alle orecchie. E la canzone continua: “La salvezza in ogni grano di un rosario. Ogni lettera del mio vocabolario. Scavalchiamo quei cancelli uno a uno. Nelle cellule di un uomo è il suo destino. Abbiamo due soluzioni. Un bell'asteroide e si riparte da zero. Ho una somma di piccole cose. Una somma di passi, che arrivano a cento. Di scelte sbagliate, che ho capito col tempo. Ogni volta ho buttato ogni centimetro in più. Come ogni minuto che abbiamo sprecato. E non ritornerà”.

Eh già, non ritornerà... Con la mano accarezzo la fotografia sulla tua lapide. Ma ciò che mi restano impresse sono le date. Queste date scolpite sulla pietra mi fanno sempre un effetto straziante. L'occhio si ferma, la mente conta gli anni e i danni. Non so per quale motivo, ma mi viene voglia sempre di contare la “non” vita vissuta. E quando mi accorgo che la tua vita è durata appena diciotto anni sento come un brivido dietro la schiena, il fiato si spezza all'altezza del petto, la saliva sembra plastica. A tratti penso che sia un film, che non sia successo a me, che non sia successo. Invece è tutto vero. Ci sono quelle storie malate... aspetta, no, malate non è la parola giusta. Ci sono quelle storie che non finiscono mai. Nel senso che finiscono ma in realtà dentro lasciano degli strascichi. Ci si può

sposare e giurare amore eterno ad altri. Ma le storie di coloro che non si “lasciano” mai davvero restano. Si possono amare altre persone, ma solo una avrà amato solo te e tu solo lei. Anche se incrocerai il suo sguardo nel mondo in mezzo ad altra gente, voi – per voi – resterete sempre voi, in silenzio. Nessuno lo saprà. Solo voi. Solo quelli che si sono innamorati veramente. Da lontano. Da vicino. Nell'addio. In un semplice “ciao” di un incontro per caso. Quell'amore resta. E non passa. Mai.

Ci sarà sempre un momento, un ricordo che ricorda, un attimo che riporta, anche un locale o la scritta di una via per la città, ci sarà sempre qualche maledetto pensiero che ti prende lo stomaco e ti riporta a lei. A te, Gloria. E non riuscirò mai a cancellarlo. Nemmeno se sulla mia strada dovesse capitare Kirsten Dunst. Quanto l'ho amata quando in *Spider Man* ha baciato Tobey Maguire a testa in giù! Comunque anche Kirsten – mi spiace per lei – avrebbe sempre qualcosa in meno rispetto a te. Dovrebbe sempre sostenere il paragone con te. Con te che non ci sei più, ma ci sei, ci sarai, resterai per sempre. Perché alcune storie passano, altre scappano, fuggono, ma restano, come degli amabili resti. Come te. E poi, dove è scritto che io non ti posso amare anche se non ti ho accanto? Io, Gloria, ti amo, anche se non ci sei e nessuno può impormi il contrario. Se ciò che ho scritto è falso allora non l'ho mai scritto. Anche se la vita, a volte, già a volte...